



PILLOLE DI TEOLOGIA

## Un «Papa angelicus» per la Chiesa segno luminoso di spiritualità

di ANTONIO STAGLIANÒ

L'immaginario Papa Raffaello di Tomáš Halík nel libro *Il sogno di un nuovo mattino. Lettere al Papa* (Vita e Pensiero, Milano, 2024, pagine 190, euro 15) richiama la figura del Papa angelico di Gioacchino da Fiore. Come in Halík anche nell'abate calabrese – «di spirito profetico dotato» (Dante Alighieri) – l'utopia di un radicale rinnovamento non significa soppressione delle istituzioni. Semmai è concretizzazione dell'idealità originaria. La visione del «Papa angelicus» non dimostra affatto che Gioacchino, contro la Chiesa dei papi, ambisse a una Chiesa senza gerarchia. Anche nell'ultimo tempo il Papa conserva il suo ruolo ed è interessante che l'angelo dell'Apocalisse (7, 2), colui che porta il sigillo del Dio vivente,

venga interpretato a partire da Cristo o anche dal suo vicario, il *Pontifex romanus*: «Ascenderà, peraltro, non avanzando materialmente o cambiando luogo, ma nel senso che gli sarà data piena libertà per rinnovare la religione cristiana e per predicare il Verbo di Dio». Non è prevista dunque una dissoluzione o sostituzione dell'ordinamento ecclesiastico. La Chiesa di Pietro, non venendo mai meno, si rinnoverà, diventando «un segno più luminoso di spiritualità» e restando stabile in eterno: «Il successore di Pietro, che sarà a quell'epoca fedelissimo Vicario di Cristo, si eleverà in sublimi altezze, perché si adempia il vaticinio di Isaia: «Il monte della casa del Signore negli ultimi tempi sarà stabilito sulla vetta dei monti e si innalzerà al di sopra

delle colline»» (Gioacchino da Fiore, *Concordia Novi ac veteris Testamenti*, ff. 122). Rinunciando al potere temporale, esonerato dalle cure secolari, il nuovo Papa avrebbe guidato il popolo cristiano incamminandolo sui sentieri della libertà dello Spirito e, così facendo, come maestro della Chiesa universale, avrebbe permesso la realizzazione della profezia di Isaia dell'afflusso di tutte le genti verso il monte del Signore. Non è un caso che Gioacchino indicasse nella conversione cristiana dei pagani, degli ebrei e nel ritorno dei greci alla Chiesa cattolica, i prodromi dell'avvento definitivo del periodo conclusivo della pace universale e dunque della fine del mondo, con l'entrata dell'unico popolo di Dio nella comunione escatologica della vita trinitaria.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



071084